

Dichiarato benemerito della Patria, questo *uomo d'arme* fu decorato dal doge d'una collana d'oro.



Lasciando il porto d'Arbe, la nave entra nel canale di Pago e volge verso quello assai più aspro della Morlacca. L'isola di Pago è da un lato con le sue brevi alture, con la costa monotona di Punta Loni e con le rive frastagliate dei valloni: di contro son le selvagge pendici dei Velebit, e si stendon gli approdi della Croazia.

La bella strada litoranea che movendo da Fiume cala per Buccari e per Segna fino a Carlopago, per risalire poi le balze e perdersi tra i monti e le rive della Dalmazia, si scorge qua e là dall'acque, chiusa tra villaggio e villaggio, corsa da qualche rozzo carro che i buoi bassi trascinano lentamente. Il paesaggio è rude ed austero: una paurosa tranquillità è diffusa sulle circostanti cose. Son questi i luoghi abitati dalle *vile* delle malinconiche canzoni slave: era questo il mare prescelto dagli Uscocchi per le loro imprese: qui presso, questi uomini da preda, assalirono nel 600 la galea di Cristoforo Venier, capitano della Repubblica Veneta, la vinsero, la catturarono, e fatta strage dell'equipaggio, imbandirono quel feroce convito che il capo mozzo del Venier, posto in mezzo alla mensa, guardava co' suoi terribili occhi sbarrati.

Pago. È l'antica Cissa degli itinerari. Povero paese di pescatori, ora: un tempo città tormen-